



Non solo dunque quelle opere si ponevano in diretta concorrenza con Donath, già in difficoltà dopo l'esodo di Salgari e anzi destinato a chiudere l'attività; non solo si ponevano in concorrenza con lo stesso Salgari, che vedeva sempre più invaso il suo campo d'azione, ma, infine, di ponevano persino in concorrenza con Bemporad che iniziava proprio allora a pubblicare le nuove opere di Salgari.

Si può peraltro supporre che l'iniziativa fosse in qualche modo concordata con l'editore fiorentino, con il quale Spiotti aveva, come si è visto, rapporti che non poteva e non voleva incrinare e dunque che sia stato un espediente per lanciare la nuova Casa editrice. Un espediente, perciò, destinato a non avere seguito, come infatti non ebbe.

Il Gianella, nuova promessa del genere avventuroso, pubblicò anzi i suoi nuovi romanzi presso Bemporad, uno nel 1908 e uno nel 1909. Proprio quando (giugno 1908) Bemporad concordò con Salgari di ridurre il suo lavoro e perciò il suo compenso perché, a suo dire, il mercato librario non poteva assorbire una così vasta produzione avventurosa. Stranezze editoriali, indubbiamente.

Nel 1913 Spiotti pubblicò due volumi molto interessanti: *Il Porto di Genova - Dalle origini fino alla caduta della Repubblica Genovese (1797)* di Francesco Podestà e *AVM (AUM) - Principio fondamentale originario delle arti umane* di Gennaro D'Amato.

Il primo, edito «auspice il Consorzio Autonomo del Porto», fu un volume ancora oggi apprezzato di 640 pagine ricche di materiale iconografico, mentre il secondo, pub-

blicato a spese dell'autore, mise in luce gli studi sulla fonte originaria delle lingue e scritture umane in cui si era specializzato il grande illustratore salgariano, che in seguito avrebbe pubblicato anche libri su Atlantide presso altri editori.

All'anno successivo risale il volume *A loro - Note giuridico-cavalleresche sul duello* dell'avvocato e poliedrico giornalista genovese Carlo Mario Brunetti.

In un atto del 21 marzo 1924 della Camera di Commercio genovese, Spiotti risulta invece titolare di una ditta di «rivendita di libreria, giornali moda ecc. ecc.», con sede in «Salita S. Matteo n°17 rosso all'insegna Eldorado». In un annuario genovese del 1934 risulta infine una «libreria e rappresentanza editoriale» Spiotti e Zaccheo con sede in Piazza Luccoli n°2 e infatti Spiotti e Zaccheo figurano «concessionari esclusivi», ad esempio, sul frontespizio di qualche volume edito in quel periodo da Licinio Cappelli di Bologna.

L'attività di Spiotti, radicata nel capoluogo ligure dalla fine dell'Ottocento sino ai primi decenni del Novecento, ha contribuito alla vita culturale della città, senza peraltro mantenere le aspettative e le ambizioni dell'interessato.

Il suo eloquente, elaborato e ormai sconosciuto logo editoriale, aveva come protagonista la nuda figura di Mercurio (Ermes), simbolo del benessere e della mercatura ma anche, avendo in mano il caduceo, incarnazione del messaggero degli dei. Era inoltre dichiaratamente genovese per la presenza della Lanterna su un mare trafficato e sovrastato dalla costellazione dell'Orsa Maggiore.

E non mancavano le iniziali "ES", per combinazione le stesse di Salgari, artisticamente intrecciate tra loro.

